

L'EDITORE

IN ENGADINA
Carlo
De Benedetti

De Benedetti l'«arcitaliano» ora emigra: diventa svizzero

L'Ingegnere, che da anni vive a St Moritz, saluta l'Italia: «Ormai non contiamo più nulla. Il futuro? Macché Cina o India, è Israele»

DALLA PRIMA

(...) Die Weltwoche, La settimana del mondo, ha lanciato lo scoop di autunno con tutti i particolari di cronaca: «Con il passare degli anni ho deciso che un giorno avrei voluto diventare cittadino svizzero, ho fatto già domanda. Da undici anni abito a St. Moritz e ho una patente svizzera. Mi hanno detto che ante l'anno e mezzo trascorso in Svizzera durante la guerra, potrò diventare cittadino elvetico nel 2009».

Pronti i festeggiamenti in famiglia, non a pane e cioccolato secondo letteratura e cinematografica degli immigrati italiani in terra rossocrociata, ma champagne e tartuffi, d'Alba però e non di Nyon, secondo i gusti umili dell'imprenditore torinese. De Benedetti non ne può più del Paese di origine, ha lo stomaco in disordine, non per i tartuffi bianchi ma per la politica, l'industria, la televisione, i giornali (non tutti) e, da qualche settimana, ha preso a torte in faccia l'Italia e gli italiani: «Dobbiamo fare un piccolo atto di umiltà e prendere atto del fatto che non contiamo più nulla. L'Italia è un Paese che è stato cancellato dagli schermi radar del mondo. Con l'eccezione del nostro passato, se arrivasse uno tsunami e non ci fosse più l'Italia, nessuno se ne accorgerebbe. Sono stato di recente negli Stati Uniti e per la prima volta da anni nessuno mi ha chiesto nulla su cosa accade nel nostro Paese», pensieri e parole illustrate a Roma, in un convegno all'Aspen Institute. E ha aggiunto: «Il futuro dell'Italia non sta in Cina o in India, Paesi lontani e costosi» (strano, l'ing. andrebbe informato, risulta che sia anche membro della Citi, acronimo della China International Trust and Investment Corporation, con sede a Pechino), «la nostra sponda naturale è il sud del Mediterraneo, a partire da

Israele, un Paese dal quale possiamo imparare molto e i cui imprenditori guardano a noi soprattutto dal punto di vista del marketing e del management perché ci trovano simpatici». Ora se a New York non sanno più dove sta l'Italia, a Gerusalemme crepano dalle risate, forse la vis comica dell'ingegnere ha coinvolto i colleghi israeliani con i quali ha tenuto sempre ottimi contatti. La quale cosa fa ritornare alla mente il verbale della deposizione di Renato Altissimo, ministro dell'Industria ai tempi della vendita della Sme. Tutto trascritto, relativo a una considerazione garbata del professor Prodi Romano. Ai tempi Altissimo aveva informato Prodi dell'interesse del gruppo Heinz all'acquisto della Sme, il Professore fu deciso nel rifiuto, non vendendo. Qualche tempo dopo, Prodi vendette Sme al De Benedetti Carlo e il ministro osò domandare: «Perché a Carlo sì e a Renato no?». Prodi, con il tono stentoreo di sempre, chiarì l'arcana: «Perché Carlo ha un taglietto sul piello che tu non hai». Asterischi rispetto al vocativo contemporaneo, al compagno Veltroni che fa il furbo con le tessere di partito, alla bassezza dell'impero che costringono l'Ingegnere a chiudere i bagagli, firmati, e a varcare il confine. St. Moritz vale una messa, in piega per la sua signora, e non ci saranno altri casi imbarazzanti come la storia dell'evasione su Iva e di quasi per 58 mila euro per l'acquisto di alcuni gioielli per la stessa consorte Silvia Cornacchia, in arte Monti, donna davvero splendida, incontrata a St. Moritz, rivista in Sardegna, infine sposata, dopo pluridivizi, un bracciale di diamanti da 360 mila franchi svizzeri, un calice d'argento dorato e un boccale per un totale di 400 mila franchi? Il fatto non sussiste, i legali smentiscono, nessuna evasione fiscale, semmai evasione in Svizzera, non certo a Briga o a Stans ma a Sankt Moritz, lasciando le Langhe, terra di gioielli profumati, detti tartuffi, dimenticando Romazzino, le traversate su Itasca, il rimorchiatore che piaceva ad Agnelli ma venne

acquistato dal suo dipendente («faccio i complimenti a De Benedetti anche se lui parla male di noi», disse l'Avvocato del suo ex amministratore delegato, socio al 5 per cento e liquidato in mesi quattro). Il 50 metri è stato rivenduto per un motoscafo meno trionfale. Carlo De Benedetti, in fondo, ama le cose piccole, cercherà tra i silenzi dell'Engadina, di non ripensare all'Italia (anche se ha deciso di continuare a pagare le tasse da noi) e soprattutto ad Adriano Olivetti, fondatore di una azienda bellissima e gloriosa, un giorno a lui passata. Dovevamo immaginare, Ivrea non è Sankt Moritz.

Tony Danascelli

IL GIORNALISTA

I GHIGNI DELLA JENA

INNENITÀ

La poltrona del Governatore

Vi dimettereste da un incarico che vi assicura un'indennità di 600 mila euro lordi l'anno, 300 mila netti, 25 mila al mese, mille al giorno, 40 all'ora, anche quando telefonate a Fiorani?

DUE

Rifondazione ha fatto flop

Rifondazione discute della sconfitta e si divide in due: un elettore di qua e uno di là

VENTICINQUEMILA

La solidarietà al Professore

Palazzo Chigi comunica che sono arrivate venticinquemila e-mail di solidarietà per Prodi, non ancora pervenute invece quelle degli altri quarantasette milioni centotrentacinquemila e duecentosessantiquattro elettori

PENSIERI

I grattacapi di Walter

Berlusconi, Di Pietro, i girotondi, D'Alema, le correnti... E Veltroni però: «Non vorrei essere al mio posto».

IN EDICOLA
Riccardo
Barenghi

La jena esce allo scoperto: «Mordo di più la sinistra»

Barenghi fa outing: «Sono io il corsivista della Stampa. Fassino si lamentava, D'Alema s'infuriava. Veltroni? Il bersaglio numero uno»

Laura Cesaretti
da Roma

● Da otto anni Riccardo Barenghi, ex direttore del *Manifesto* e ora editorialista della *Stampa*, è la Jena. Autore del mini-corsivo anonimo che ogni mattina fulmina qualcuno, a destra o - più spesso - a sinistra. E in occasione dell'uscita in libreria della raccolta delle sue battu-

te («Jena», Fazi Editore), il suo giornale gli ha dedicato a sorpresa, a tutta pagina, un *outing*: «La faccia della jena. Il corsivista della *Stampa* si rivela».

Sei tu, dunque? «A parte il naso deforme che mi hanno disegnato sulla *Stampa* sono io, sì».

Ma quando è nata la Jena, e perché?

«Nel 2000, quando ero direttore del *Manifesto* già da un paio d'anni. Avevamo cambiato la grafica ed era stato introdotto questo corsivo riquadrato in prima pagina, una vecchia tradizione del giornale in disuso da anni: ai tempi lo firmavano Alonissus, cioè Luigi Pintor o Dedalus, che era Umberto Eco. Quando lo abbiamo reintrodotta lo facevamo a turno. Però diventò ben presto un incubo: mi toccava girare per il giornale chiedendo «chi lo fa il corsivo oggi?», e tutti scappavano. Allora ho detto: ok, lo faccio io e tutti saluti».

Perché Jena?

«Ovviamente perché doveva essere cattivo. Mi sono ispirato a John Carpenter e a Massimo D'Alema».

Pregho?

«Ti ricordi Jena Plisken, il protagonista di 1997: *Fuga da New York*? Un mio cult».

Anche D'Alema è un tuo cult?

«Fu lui a definire i giornalisti «jene dattilografate». Perfetto, mi sono detto. Ed è nata la Jena».

Per anni nessuno ha saputo chi fosse.

«Solo dentro il giornale, e pochi amici fuori. Per anni è stato un segreto ben custodito. Venivo bersagliato di domande di supposizioni a ogni cena, ma tenevo duro. Poi col tempo la cosa è trapelata, almeno nel circolo giornalistico e politico. A parte Livia Turco, che l'ha scoperto qualche mese fa e mi ha fermato sbalordito, e io ero più sbalordito di lei. Ma il grosso dei lettori della *Stampa* non lo sapeva fino ad oggi. Alla mail di Jena arrivano ogni giorno messaggi tipo: «Vergogna!

Abbi il coraggio di dire chi sei!».

Chi te li scrive? Fassino? Veltroni? Berlusconi?

«Fassino si incalzava sempre come una bestia. Lo capisco, per anni, da segretario dei Ds, era il bersaglio numero uno. Telefonava al direttore della *Stampa* e si lamentava che sua madre torinese ci restava male. D'Alema si infuriò una volta che scrisse che mentre Rutelli, allora leader dell'Ulivo, parlava in aula alla Camera lui leggeva attentamente un libro. Fermò una collega del *Manifesto* e le disse: spiega alla Jena che non era un libro, era la rivista di *Italiani europei*. L'indomani feci un'errata *corrigere* per precisare cosa leggeva».

E Veltroni, che bastoni tutti i giorni?

«Finora non si è lamentato. D'altronde ora tocca a lui. Forse gli conviene dimettersi, per tante ragioni e anche perché così si risparmia la Jena».

Te la prendi più con la sinistra che con la destra. Perché?

«Giuro: tutti i giorni passo almeno due ore a sforzarmi di trovare una Jena sul centrodestra. Ma me ne vengo due ore di più: mentre appena mi volto dall'altra parte ne trovo come se piovesse».

Sta per uscire anche un altro tuo libro, fa ridere anche questo?

«No, fa piangere. Già dal titolo: *L'eutanasia della sinistra*. Esce a metà ottobre e dice che l'unico vero erede di Gramsci è Berlu-

sconi».

Questa è grossa.

«Ma è vero: è riuscito ad esercitare una propria egemonia culturale persino a sinistra, dove se non parlano male di lui non sanno che dire. Basta vedere come è andata nel 2006, quando avevano la vittoria in tasca e sono riusciti praticamente a perdere, dimostrando di non aver capito un tubo del Paese e di essere ormai defunti».

Hai mandato il libro della Jena al Cavaliere?

«Certo, con una dedica: «Meno male che Silvio c'è...»».

AZIENDEINFORMANO

MAGIC VAC

MAGIC VAC è garanzia di qualità ed affidabilità ai massimi livelli nei prodotti per il confezionamento domestico sottovuoto. Il marchio MAGIC VAC caratterizza il vero sottovuoto made in Italy più venduto in Europa ed è di proprietà di FLAEM NUOVA S.p.A.

L'azienda, grazie alla propria filosofia dell'integrazione produttiva verticalizzata, al qualificato reparto di Ricerca e Sviluppo ed alla lunga esperienza nel settore specifico, dispone di una vasta gamma innovativa di apparecchi ed accessori brevettati per il confezionamento domestico sottovuoto in grado di prolungare la freschezza dei cibi fino a 5 volte.

Con i modelli MAGIC VAC avrete nella vostra casa il miglior sistema di confezionamento sottovuoto non solo per cibi e bevande ma anche per medicinali, oggetti di valore, videocassette, etc. che vi garantirà risparmio, igiene, freschezza, pulizia nel tempo dei prodotti.

VII EDIZIONE CONCORSO NAZIONALE DI DISSEGNO "DIRITTI A COLORI" - 2008

Sono già arrivati da diverse località italiane e dalla nostra provincia i primi disegni dei partecipanti alla VII Edizione del Concorso Nazionale di Disegno "Diritti a Colori", organizzato dalla Fondazione Malagutti onlus in collaborazione con la Comunità per Minor, "Il Giardino Fiorito". Possono partecipare al Concorso i bambini di età compresa tra i 3 e i 10 anni, scaricando la scheda di adesione dal sito www.dirittiaicolori.it oppure fotocopiandola. Il tema, la tecnica, il supporto e il formato sono liberi. Ogni bambino può presentare fino a 3 disegni. Sono ammessi al concorso lavori di gruppo e di classe. I disegni dovranno pervenire alla Fondazione Malagutti onlus entro il 3 novembre p.v. Per informazioni 0376 49951. La mostra dei disegni si terrà al PalaBam e sarà aperta ai visitatori dal pomeriggio di venerdì 21 novembre dopo che la giuria avrà scelto i disegni dei vincitori del Concorso. Sabato 22 novembre, la mostra rimarrà aperta tutta la giornata e nel pomeriggio, Simone Frasca, ideatore dell'immagine del Drago Felice, incontrerà i bambini al PalaBam e diventerà loro compagno di giochi con matite, fogli e pennelli.

A.V.O. : IL DONO DELLA PRESENZA

L'A.V.O. è un'associazione nazionale ONLUS di volontari che dedicano parte del loro tempo al servizio gratuito ai ricoverati negli ospedali e nelle Case di Riposo.

L'A.V.O. GENOVA opera dal 1978 e quest'anno festeggerà i trent'anni di attività. In questo contesto ha programmato una serie di manifestazioni che si concluderanno con un apposito convegno, sul tema "Il dono della presenza". Il servizio A.V.O. vuole assicurare una presenza amichevole offrendo ai malati e ai loro familiari, durante la degenza, calore umano, ascolto, compagnia, cercando di collaborare con il Personale Ospedaliero per la migliore umanizzazione delle strutture.

L'A.V.O. ha sempre bisogno di forze nuove, e a questo proposito si appella al mondo dei giovani che sono la speranza del domani, ma l'invito è aperto a tutte le persone che hanno due ore e mezza alla settimana da dedicare al malato, all'anziano, al bambino ospedalizzato per assicurare la continuità della presenza del nostro servizio. I corsi di formazione si svolgono ogni anno, nel mese di novembre e vengono sollecitati e preceduti da una campagna promozionale. Centro Formazione A.V.O. Genova 010-5634980 • www.avogenova.it

ACCU-THERM I TERMOMETRI CLINICI ECOLOGICI DI FLAEM NUOVA S.p.A.

Le nuove direttive comunitarie prevedono entro breve la cessazione della commercializzazione delle apparecchiature contenenti Mercurio per la sua intrinseca tossicità e difficoltà di smaltimento. Uno dei prodotti più comuni contenente Mercurio, destinato a uscire dal mercato è il termometro clinico. Flaem come alternativa al Mercurio propone la nuova linea di termometri Accu-Therm ecologici e atossici, che sostituiscono il mercurio con una nuova lega di Gallio, Indio e Stagno, dalle caratteristiche fisiche analoghe al Mercurio ma assolutamente atossici. I termometri ecologici Accu-Therm hanno alcuna componente elettrica (diversamente dai termometri digitali in commercio) questo consente di avere il termometro sempre pronto all'uso per una misurazione accuratissima (come con i vecchi termometri al Mercurio) senza l'inconveniente di rimanere con le pile scariche.



Il libro di Barenghi